ANNO VIII. N. 11 - E. F. Anno VI

Conto corrente postale

UDINE, 1 GIUGNO 1928.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

La parola del Papa

Della riparazione che tutti devono al Cuore Sacratissimo di Gesù

Il Santo Padre ,ha diretta ai Vescovi di tutto il mondo una Enciclica di di argomento ascetico che parla dell'espiazione e riparazione.

La forte e austera voce che intima al mondo la dura obbligazione dell'espiazione esordisce dalla parola dolce, rassicurante del « misericordiosissimo Redentore » che promette la sua presenza alla Chiesa, ne mostra l'avveramento in tutti i tempi e negli ultimi secoli anche mediante le nuove manifestazioni del suo amore, nella rivelazione del suo cuore e particolarmente nel richiamo al debito della riparazione.

La divozione al S. Cuore

Dice il S. Padre:

« *Come già al genere umano, che usciva dall'arca di Noè, la bontà di Dio volle che rilucesse il segno della contratta amicizia, « l'arcobaleno che apparisce tra le nubi »; così negli agitatissimi tempi moderni,... il benignissimo Gesù mostrò ai popoli il suo Cuore Sacratissimo come spiegato vessillo di pace e carità, assicurando non dubbia la vittoria nella battaglia... In esso dobbiamo collocare ogni speranza, da esso domandare ed aspettare la salvezza...* »

Così « *per divina ispirazione avvenne che il pio affetto dei fedeli verso il Sacratissimo Cuore di Gesù di giorno in giorno andasse sempre crescendo; quindi sorsero dappertutto pie associazioni per promuovere il culto del divin Cuore, e si diffuse l'usanza, che oggi dappertutto già vige, della sacra Comunione fatta il primo venerdì di ogni mese, secondo il desiderio di Gesù Cristo stesso.* »

E qui il S. Padre passa a parlare del carattere di questa devozione, che ha lo scopo di difendere i diritti di Cristo Re nelle anime e nella società. Per ciò fu istituito l'*Atto di Consacrazione*, che fu solennemente confermato con la festa di *Cristo Re*.

Atto di espiazione

Ma a questo atto di Consacrazione, un altro se ne conviene: « *l'atto cioè di espiazione o riparazione, come suol dirsi, da apprestarsi al Cuore sacratissimo di Gesù.* »

« *Che se all'uno e all'altro dovere siamo obbligati per le stesse ragioni, al debito particolarmente della riparazione siamo stretti da un più potente motivo di giustizia e di amore: di giustizia, per espiare l'offesa recata a Dio con le nostre colpe e ristabilire, con la penitenza, l'ordine violato; di amore per patire insieme con Cristo paziente e saturato di obbrobrii e recargli, secondo la nostra pochezza, qualche conforto.* »

Un dovere universale

Questo dovere di espiaizone incombe a tutto il genere umano, dopo la miseranda caduta di Adamo. E per verità fino dal principio del mondo gli uomini riconobbero questo debito di espiazione, istituendo i pubblici sacrifici per placare la divinità.

Ma nessuna potenza creata era bastevole all'espiazione delle colpe umane: ci volle il sacrificio del Figlio stesso di Dio per redimere la natura umana dalla colpa.

Ora benchè la copiosa Redenzione di Cristo ci condonasse tutti i peccati, la divina sapienza dispose, che alle lodi e alle soddisfazioni del Figlio di Dio, si aggiungessero le lodi e le soddisfazioni degli uomini, quasi a compiere quello che manca ai patimenti di Cristo.

« *Ma conviene sempre ricordare che tutto il valore espiatorio dipende unicamente dal cruento sacrificio di Cristo, il quale si rinnova, senza interruzione, sui nostri altari in modo incruento.* »

Le forme della riparazione

La riparazione ebbe perciò sempre il primato nella devozione al Sacro Cuore; si manifestò in forme varie e ingegnose della pietà che l'enciclica spiega ed encomia; tra queste in modo speciale vanno ricordate la Comunione riparatrice e l'Ora Santa. Ma ai nostri giorni si rende ancora più necessaria per l'aggravarsi delle colpe.

Le colpe del nostro secolo

Il Papa enumera le colpe del nostro secolo.

« In tante *nazioni calpestati i diritti divini ed umani, i templi distrutti dalle fondamenta, i religiosi e le sacre Vergini cacciati dalle loro case, imprigionati, affamati, afflitti da obbrobriose sevizie; le schiere dei fanciulli e delle fanciulle strappate al grembo della Madre Chiesa, spinte a negare e bestemmiare Cristo, e condotte ai peggiori delitti della lussuria. Tutto il popolo cristiano minacciato, oppresso, in continuo pericolo di apostasia dalla fede, o di morte anche la più atroce...*

Etra gli stessi fedeli cristiana il Santo Padre lamenta la grave ignoranza religiosa. « *Inaltre cresce fra i fedeli la noncuranza della disciplina ecclesiastica e dell'avita tradizione da cui è sorretta la vita cristiana, e regolata la società domestica, e difesa la santità del matrimonio; la educazione della gioventù è affatto trascurata o guasta da troppe effeminate cure e perfino è tolta alla Chiesa la facoltà di educare cristianamente la gioventù; il pudore cristiano lacrimevolmente dimenticato nel modo di vivere, di vestire, delle donne sopratutto, una cupidigia insaziabile dei beni caduchi, un predominio sfrenato degli interessi civili, una ricerca bramosa di favori popolari, un disprezzo della legittima autorità e della parola di Dio per cui è scossa la fede stessa o messa a grave repentaglio.* »

Dove abbonda la colpa sovrabbonda la grazia

A tutte queste considerazioni tutti i fedeli non possono non accendersi dal desiderio di espiare le proprie e le altrui colpe. « *Infatti, cresciuta di molto la perversità degli uomini, meravigliosamente ha pure aumentato per favore dello Spirito Santo il numero dei fedeli dell'uno o dell'altro sesso che con animo più volonteroso di sforzano di dare soddisfazione al divino Cuore per tante ingiurie recategli, che anzi non temono di offrire sè stessi a Cristo come vittime.* »

Una prescrizione

In ultimo il Papa prescrive l'atto di riparazione da recitarsi in tutto il mondo.

Pertanto stabiliamo ed ordiniamo che tutti gli anni, nella festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, in tutte le chiese del mondo ,si faccia con la stessa formula, secondo l'esemplare unito a questa Enciclica, una solenne ammenda al nostro amatissimo Redentore per riparare con essa le nostre colpe e risarcire i violati diritti di Cristo sommo Re e Signore amatissimo. »

L'Enciclica si chiude quindi con la Benedizione Apostolica ed auspica la intercessione della Vergine Madre Riparatrice, modello presso il cuore di di Dio.

La miseria porta alla disperazione: la grandezza alla presunzione.

Quel che si dice:

«... predicano sempre la penitenza»

— Ad ogni stagione i preti gridano: penitenza! penitenza! Ma non vi sembra che ne facciamo già fin troppa?

Risposta: — C'è chi fa penitenza, e molta, (malattie, privazioni, disgrazie, miserie, ecc.), e molti moltissimi che ne fanno niente.

I teatri son sempre pieni.

I cinematografi son sempre al completo.

I divertimenti d'ogni sorta sono sepre affollatissimi.

Che penitenza è questa?

E dov'è poi la penitenza come pentimento, conversione, ravvedimento, riparazione del male fatto?...

Dopo lo scioglimento degli Esploratori Cattolici

Domenica il Consiglio generale della A.S.C.I. si è riunito in adunanza straordinaria in Roma nella sede centrale.

Il presidente del Comitato centrale, ing. Parisi, fece ai convenuti un preciso rapporto circa la situazione in cui venne a trovarsi l'Associazione dopo il decreto legge del 13 aprile 1928 per cui i singoli reparti devono essere disciolti entro il 13 maggio corrente. Il Commissariato Centrale ha constatato con compiacenza che i commissari provinciali avevano dichiarato disciolti i reparti dipendenti rimettendo in mano dei rispettivi vescovi il mandato ricevuto e consegnato ai genitori i giovanetti loro affidati, vivamente addolorati di dover abbandonare un apostolato di bene che, sotto la paterna guida dei vescovi, svolgevano per una sana, forte, cristiana conformazione della gioventù italiana. Il Santo Padre in risposta all'indirizzo d'omaggio inviatogli dal Comitato Centrale ,ha fatto pervenire la lettera seguente:

« Dal Vaticano, 6 maggio 1928

« *Il S. Padre, vivamente grato delle espressioni di piena ed illimitata obbedienza e devozione contenute nell'indirizzo che codesto On. Comitato Centrale gli ha testè umiliato nel triste momento in cui gli Esploratori Cattolici depongono i loro labari e le loro divise, mi ha dato il gradito incarico di esprimere ai singoli componenti il Suo paterno compiacimento per avere essi sempre indirizzato i giovani loro affidati verso un'educazione forte e sana e altrettanto aliena da ogni ispirazione e atteggiamento di violenza quanto più squisitamente cristiana e religiosa; basterebbero a provarlo le molte ecclesiastiche vocazioni che si sono sviluppate in seno all'associazione nei brevi anni di sua vita.*

« *Il lavoro di questi anni, ispirato a tanto fervido amore per la gioventù e insieme diretto alla maggiore gloria del Signore, non è andato certamente perduto, perchè gli esploratori cattolici ,formati alla pratica molteplice del bene, specialmente nell'esercizio della carità verso il prossimo, anche mediante il sacrificio personale e nella franca manifestazione di una vita intimamente religiosa, conserveranno certo anche in avvenire impressi indelebilmente nel cuore questi nobili sentimenti. Anzi, Sua Santità è sicuro che norma costante della loro vita di veri figli della Chiesa e di ottimi cittadini saranno le virtù caratteristiche alle quali i giovani esploratori sono stati educati; cioè lo spirito di lealtà indiscussa che attirò verso di loro tanta fiducia e simpatia, l'equilibrio del corpo e dello spirito che li tenne sempre pronti a combattere vittoriosamente il male; e in ispecial modo la purità simboleggiata nel giglio che essi hanno sempre cercato di custodire gelosamente nel santuario del loro cuore e con l'aiuto di Dio hanno promesso di conservare illibato,, mantenendosi puri di pensieri di parole e di opere.*

« *La Benedizione Apostolica che il S. Padre manda ai dirigenti ed ai gregari dell'associazione testè sciolta, sia conforto al grande sacrificio che tutti hanno dovuto compiere nel lasciare un sodalizio dal quale tanto bene si è ottenuto in passato e i cui ottimi frutti si raccoglieranno ancora in avvenire se tutti si manterranno fedeli a quei medesimi principî cristiani nei quali sono stati formati.*

« *Nel comunicare loro quanto precede, mi confermo coi sensi di distinta considerazione, devotissimo*

PIETRO CARD. GASPARRI »

I CIRCOLI GIOVANILI CATTOLICI

liberi di formarsi e di sussistere

S. E. il Capo del Governo ha diramato la seguente circolare alle LL. EE. i Prefetti:

Per l'esatta interpretazione del R. D. L. 9 aprile 1928 N. 696 circa l'applicazione della circolare telegrafica del 17 stesso mese N. 11798 si conferma che le disposizioni del detto R. D. L. per la sopressione delle eccezioni stabilite dall'art. 2 del R. D. L. 9 gennaio 1927 N. 5, si riferiscono esclusivamente a quelle organizzazioni giovanili ad inquadramento semimilitare che sono in antitesi ai Balilla **e** *precisamente agli esploratori cattolici istituiti con ordinamenti premilitari e non facenti capo all'O. N. B. Le associazioni e organizzazioni giovanili prive di siffatto inquadramento (quali sono gli oratorii, i circoli cattolici e le altre opere giovanili cattoliche con finalità prevalentemente religiose e segnatamente le opere e formazioni facenti capo all'Azione cattolica), non sono contemplati dal detto D. L. e* **perciò rimangono libere di formarsi e di sussistere** *come hanno fatto e fanno tuttora.*

L'*Unità Cattolica* così scrive:

« *Sia lode a Dio e alla saviezza del Capo del Governo. A Dio prima va l'ossequio della gratitudine. E all'on. Mussolini risale il merito di questa chiarezza, poichè non dubitiamo di scrivere che il suo senno di grande politico seppe resistere all'onda di avversione alle nostre associazioni giovanili, che mostrò di desiderarne e di ottenerne dal fascismo quella dispersione che non potè mai compiere la massoneria trionfante coi regimi demoliberali.*

« *La causa della giustizia e della libertà ha vinto, e ne vanno lieti non solo i cattolici, ma tutti quei cittadini che deprecavano anche l'inizio di un dissidio tra lo Stato e la Chiesa per un principio così delicato qual'è l'esistenza dell'Azione Cattolica, estranea alla politica di parte e sussidiaria e inserita ormai, per volontà del Popo nell'azione ecclesiastica. Diciamo dissidio, non scriviamo conflitto, perchè un conflitto tra la Chiesa e il Regime ci turba lo spirito e lo allontaniamo anche dall'immaginazione e dall'ipotesi, tanto ci apparirebbe funesto nell'ora attuale, cogli uomini odierni, co' suoi pericoli. Nè, per essere sincerissimi, intendiamo soltanto di pericoli e danni alla Chiesa, ma al Regime medesimo.* »

« ... *Or questa dilucidazione del decreto e l'interpretazione chiara e più il sottinteso venire incontro al desiderio dei cattolici di veder assicurata la vita delle rigogliose loro organizzazioni, frutto di tanti sacrifici e premio di tante fatiche,* « pupilla degli occhi » *del S. Padre e a Lui predilette, dimostrano che il Duce del fascismo, meglio dei gregari e de' suoi organi giornalistici, intende l'azione religiosa e ne vuol salva l'esplicazione. Ciò è vera finezza politica e saviezza di uomo di Stato, anche per la ragione psicologica, che quest'atto cattiva simpatie al Regime e al suo Capo e non turba inutilmente le coscienze, e non aliena gli animi di tanta eletta porzione di cittadini, da un ordine di cose dal quale è destinata a derivare e consolidarsi ,nella pace civile e nella concordia civica, la nuova grandezza della nazione. Il commento più bello quindi è la concordia dei cittadini, che segue la gioia dei cattolici organizzati, i quali sperano che alla circolare amministrativa segua la solennità di un decreto-legge, che rassicuri gli animi e consacri la parola del Capo del Governo.*

MIKRÒS.

Una circolare della Presidenza generale

La Presidenza generale ha diramato ai Circoli la seguente circolare:

« Conferma più autorevole e più esplicita non si poteva desiderare a quanto ripetutamente (e da ultimo in data 30 aprile) questa Presidenza generale comunicava a tutti gli organismi dipendenti: che cioè il R. D. L. 9 aprile 1928 modificativo della Legge sull'Opera Nazionale Balilla non toccava affatto le organizzazioni di Azione Cattolica.

Con la circolare del Capo del Governo vediamo ora chiaramente ed altamente riconosciuta la legittimità della nostra azione, e sempre meglio sentiamo che proseguendo in essa volgiamo opera non solo religiosamente, ma anche civilmente proficua.

Cessato così ogni timore, dissipata ogni eventuale incertezza, debbono in tutti riaccendersi più vivi che mai il desiderio e la volontà di lavoro: lavoro alacre, costante, fiducioso, lavoro da compiere secondo quella via e usando quei mezzi che ci addita il Papa, perchè possiamo pienamente raggiungere il fine, cui, per volere dell'Augusto Pontefice, tende l'Azione Cattolica, quello, cioè, di formare delle schiere di apostoli che, stretti intorno alla gerarchia ecclesiastica, diano amorosamente e generosamente l'opera loro per il trionfo di Cristo negli individui, nelle famigile e nella società.

E Iddio benedirà a questi nuovi propositi a nient'altro intesi che alla maggior Sua gloria ».

Fraternamente in Gesù Cristo

Roma, 15 maggio 1928.

Il Pres. Generale
Avv. C. CORSANEGO.

L'Ass. Eccl. Generale
Mons. D. TARDINI.

LA VITA BELLA

(A proposito della Vita di P. G. Frassati)

Vi sono troppe cose, di cui il mondo ha un concetto errato, concetto che parrà vero perchè è comodo nella sua attuazione pratica, perchè è, a volte, secondo il senso comune. Non sempre però ciò che è di comoda attuazione è vero, nè è buono, e così pure il senso comune non è buon senso. Tale è del concetto che si ha della vita.

Che cosa è la vita?

Credo che di poche cose sian date tante e tanto varie definizioni come della vita. Tali definizioni si posson però riassumere in due categorie a seconda del criterio che le ha ispirate. Una prima categoria della cui verità noi non dubitiamo, tenendo presente essere la vita di ciascuno eterna, ne considera il periodo da trascorrersi su questa terra come prova dal cui esito dipenderà la destinazione nel secondo periodo. La seconda categoria, negando o trascurando il periodo non terreno, si cura in modo particolare del tempo da trascorrere in questo monde e si preoccupa di « godere la vita » intendendo per tale questo periodo.

Ciascuno capisce da sè quale profonda influenza abbiano sulla condotta di ciascuno tali diverse concezioni della vita. Però a me, non tanto preme vedere e considerare la verità della prima e l'errore della seconda delle due categorie che dissi, per trarne conseguenze in ordine a tale influenza. Noi siamo troppo persuasi di ciò per discuterne, solo preghiamo Iddio che la certezza che ci ha data informi veramente le nostre opere e non accada che queste sian in contrasto colla nostra fede.

Preme a me piuttosto considerare se veramente sia godimento della vita quello che pretendono di avere coloro che della vita curano il solo periodo terreno; preme a me cercare quale sia la vita bella ». Cerco quale sia la vera bellezza e il vero godimento della vita e, giovane, ne parlo a giovani, perchè è nella nostra età che a noi, non ancor uomini e ancor bambini, deboli e incerti come questi .ricchi di energie spirituali e fische come quelli, si fa vivo ed urgente il problema della scelta.

Gioie abbiette

Nella mia vita, ancor breve, ho avuto più occasioni di avvicinar persone, specialmente giovani compagni di scuola o di lavoro che vedevan la vita fine a sè stessa. Vollero essi la vita bella, cercaron essi il godimento. Lo cercaron nel piacere che è insieme vizio. Procuraron di partecipare ad ogni forma di divertimento che malata fantasia umana potè pensare ed attuare, senza discernere se fosse o meno morale, dimentichi forse anche di ogni legge morale. Li sentii anche rammaricarsi che deficienza di mezzi in loro o deficienza (secondo loro) dell'ambiente in cui vivevano, impedisse loro di più e più gettarsi nel vortice.

Quante volte però li vidi tornare stanchi e abbattuti, con visi che dicevano quanto spreco di energie era loro costato il piacere. Quante volte vidi io stesso il loro godimento mutarsi ed esser causa di tormento o almeno di spossatezza. Raccontavan essi le loro prodezze e a sentir loro pareva che nel ricordo di quel che avevan fatto continuasse il piacere. Ma non era sereno il loro volto e non vi brillava quel sorriso che più delle parole manifesta la gioia. E quante volte, sopratutto, mi dovettero confessare di aver sentito ripugnanza di sè e di chi era con loro e di quel che facevano.

Questa è la gioia di coloro che si permettono talora di dire tetra la nostra religione e negatrice del bello e della gioia.

La vera gioia della vita

Leggevo in questi giorni la vita di P. G. Frassati, che Don Coiazzi ha scritto e la mamma del santo giovane ha voluto regalarmi. Osservavo le molte fotografie di Pier Giorgio, di cui il libro è illustrato e consideravo l'aspetto di quel giovane sempre sereno quasi sempre sorridente. Sapevo chi era Pier Giorgio, ne avevo sentito parlare ed avevo letto di lui. Conoscevo quanto grande era in lui la perfezione, quanto viva era nella sua vita la religione. Conoscevo il suo amore grande, il suo amore quale Cristo aveva mostrato e comandato. E capivo, allora, la ragione della sua serenità, del suo sorriso. Quel giovane che qui vedevo ritto e sorridente sulla vetta conquistata, qui bello e forte sul suo cavallo, qui pronto per una gara di schy ,qui in maniche di camicia attaccato a un carretto in una festa goliardica, e persino a banchetto con tre amici con un berretto di carta impenacchiato in testa è lo stesso di cui leggevo che rinunciava a una gita pur di non perder Messa alla domenica, è lo stesso che non mancava alle adorazioni notturne, che si addormentava stanco mentre in ginocchio diceva il S. Rosario. E' quello che « da buon biellese voleva impiegare il suo capitale al 100 per uno » dandolo tutto ai poveri come Cristo aveva comandato, colui che quando pregava pareva un angelo; colui che morì pensando ai suoi molti poveri e scrisse le ultime parole, con calligrafia deformata per la paralisi, perchè altri portasse ai suoi poveri quei soccorsi che la morte gli impediva di portare.

La tua, o Pier Giorgio, fu veramente la vita bella, tu veramente hai saputo trovare la vera gioia. La gioia che faceva sereno il tuo bel viso maschio, la gioia che te lo illuminava del più bel sorriso.

Vivendo come Pier Giorgio Frassati visse è bello anche morire. Chè la speranza, la dolce virtù che ci sorresse nella vita, penso si faccia certezza nel giusto che sta per morire. La morte per lui non è come la falce che stronca, nè come la liberatrice. Ma è la mèta raggiunta, in cui si coglie la corona, premio per la prova superata. Tale è la morte, cui, avvicinandosi, i Santi desiderarono, affrettandone ansiosi il momento.

Per questo Pier Giorgio poteva dire: *Il giorno della mia morte sarà il più bello della mia vita.*

G. MONAI.

IN SEGRETERIA

1. - Pur troppo dopo ripetuti richiami attendiamo ancora i talloncini delle tessere dei seguenti Circoli:

Fagagna - Biauzzo - Rive d'Arcano - Rodeano - Mussons.

La disciplina è la prima cosa necessaria per tutte le organizzazioni, ma specialmente per le nostre, che vivono senza fondi e senza impiegati. Una indisciplina è causa di perdita di tempo, di lavoro e di danaro.

2. - Hanno versato la tassa Federale 1928:

S. Giorgio Udine - Osoppo - Privano - S. Daniele.

Il Segretario
Don Angelo Pezzetta

Consiglio Federale

L'altra domenica si è radunato nella sede delle Associazioni Cattoliche il Consiglio federale. Sono presenti: don Comelli e Canciani per la Giunta federale, don Zucchiatti e Biasutti per Udine Superiore, Marchetti e Muzzolini per Tarcento, Masutti per Tricesimo, Menossi per Palmanova, Gervasi per Nimis, Mattiussi per Fagagna, Candusso e Pascoli per S. Daniele, Rainis per Tolmezzo. Sono giustificati: Codroipo e Udine inferiore.

Don Comelli diede relazione sulla situazione del movimento giovanile cattolico inculcando lavoro, disciplina, prudenza. Fu esaminata la situazione delle singole sottofederazioni che si presenta soddisfacente per il presente e piena speranze per l'avvenire.

Viene aggregato alla giunta federale nel posto lasciato vacante dal dott. Monai, l'amico Lorenzo Biasutti e viene data la facoltà alla giunta di rimpiazzare anche quei posti che si rendessero vacanti prima dell'Assemblea.

Don Comelli raccomanda quindi ai Presidenti sottofederali la riscossione delle Tasse globali, per far fronte alle gravi spese che la giunta ha dovuto e deve sostenere per le gare di coltura generali e individuali e per la relativa premiazione.

Si discute quindi sull'attività da svolgersi durante il periodo estivo e si decide di lavorare per le sezioni degli aspiranti e per la diffusione dei Vangeli.

Dopo ciò la seduta ha termine.

L'esito delle gare di Cultura religiosa

EFFETTIVI

Nel numero passato di « Fiamma Giovanile » non comparve esatto l'elenco dei Circoli esaminati e premiati. Tre Circoli rimasero in macchina e non comparvero. Essi sono quelli di Muris, di S. Osvaldo e di S. Nicolò (Udine).

Diamo quindi in questo numero l'elenco completo:

1. - S. Giorgio di Nogaro — **CAMPIONATO DIOCESANO**		
2. - Pontebba		**I.o Premio**
3. - Feletto		»
4. - Terenzano		»
5. - Cortale		**II.o Premio**
6. - Tarcento		»
7. - Osoppo		»
8. - Lestizza		»
9. - Flambro		»
10. - Tricesimo		»
11. - Ara		**III.o Premio**
12. - Talmassons		»
13. - Vergnacco		»
14. - Bagnaria		»
15. - Adegiacco		»
16. - Nimis		»
17. - S. Giorgio - Udine		»
18. - Muris		»
19. - S. Osvaldo		»
20. - Mortegliano		»
21. - Privano		»
22. - Tavagnacco		»
23. - Chiavris — **Menzione onorevole**		
24. - Reana	»	»
25. - Ragogna	»	»
26. - S. Quirino - Udine	»	»
27. - S. Nicolò - Udine	»	»
28. - S. Maria Sclaun.	»	»
29. - Sevegliano	»	»
30. - Ontagnano	»	»
31. - Fagagna	»	»
32. - Artegna	»	»
33. - S. Daniele	»	»
34. Fraelacco		**Diploma**
35. - Susans		»
36. - Codroipo		»
37. - Colugna		»
38. - Rodeano		»
39. - Campeglio		»
40. - Villanova di S. Daniele		»
41. - Raspano		»
42. - Pagnacco		»
43. - Biauzzo		»
44. - Bertiolo		»

*

Il Circolo di **Tolmezzo**, che si era preparato per l'esame di coltura, non potè sostenere detto esame nel giorno fissato perchè la Commissione fu impedita all'ultimo momento di recarvisi; dopo, quando già era fissata un'altra giornata, il grave disastro del terremoto non permise più di raccogliere i giovani per l'esame. Mentre rinnoviamo ai giovani di Tolmezzo la solidarietà del nostro dolore per la grave sciagura, tributiamo nello stesso tempo una lode meritata per l'impegno con cui si erano presentati per le gare.

Per le reclute del 1908

2.o Elenco dei Circoli e dei Covegni Militare per i soci di Circoli della G. C. I.

Albelga — Circolo « S. Filippo Neri » — Via Trieste (Sacro Cuore).

Benevento — Circolo « Mons. Luigi Lavitrano » - Palazzo Arcivescovile.

Bologna — Ritrovo Militare « Guido Negri » - Via D'Azeglio N. 30.

Cuneo — Circolo « Excelsior » - V. Emanuele Filiberto.

La Spezia — Circolo Giovanile Cattolico presso la Chiesa di N. S. della Scorza - Via Napoli n. 29 bis e Circolo « Venerabile D. Bosco » - Viale Garibaldi.

Mondovì — Circolo « S. Giorgio » - (Piazza).

Pesaro — Ritrovo Militare - Via Cortirola N. 3.

Roma — Covegno Militare « S. Sebastiano » - Piazza dei Massimi n. 31. (Chiesa S. Pantaleo) fra Piazza Navona e il Corso Vittorio Emanuele.

Spoleto — Circolo S. Gabriele e Circolo Giovanni Antonelli.

Tortona — Ritrovo Militare - Via Seminario.

Palermo — Circolo « Pio X » - Via Infermeria Cappuccini e Circolo « Fervor » - Via Infermeria Cappuccini.

"Fiamma Giovanile„ ai militari

Diversi giovani, arruolati alla classe 1908, ci scrivono lamentandosi di non ricevere il nostro giornale «Fiamma Giovanile», e di provvedere in qual che modo a farglielo recapitare.

⁂

Questo lamento, che ad un tempo è preghiera, è senza dubbio spiegabilissimo per chi si trova lontano dalla propria famiglia e dal Circolo; deve assolutamente venir raccolto da chi di dovere.

Faccio espresso invito alle Presidenze del Circoli di provvedere all'invio di « Fiamma » ai militari, in considerazione del nuovo stato di vita, che richiede una particolare assistenza.

E sia questo nostro foglio a tanti amici carissimi, che nella caserma sostengono dure prove, conforto e stimolo a mantenersi saldi nella fede e nella virtù, **sprezzando con virile fierezza tutti i pericoli.**

Il Delegato dei militari.

Dalla Caserma

Carissima « Fiamma »,

Eccoci soldati d'Italia! Andiamo orgogliosi di questo nome.

L'amor di Patria, che noi cattolici sentiamo più d'ogni altro, c'infiamma d'entusiasmo. Sentiamo però viva la nostalgia della nostra vita precedente; e quello che più la sente è appunto il giovane cattolico.

Non perchè sia vile e non abbia forza, no! tutt'altro!

Sente la nostalgia più di tutti perchè a casa, nella sua vita privata, era abituato a passare dalla preghiera al lavoro e da questo a quella, fra la calma e la bontà della famiglia. Quì invece a fatica arriva a pronunciare, mattina e sera, fervorose sì, ma molto brevi preghiere in mezzo agli schiamazzi seccanti della camerata.

A casa poteva fuggire i compagni cattivi e tutti gli altri mali. Quì invece è costretto, dico costretto, a udire molte volte discorsi luridi e bestemmie. Nei primi giorni gli animi erano sconvolti e trovavano conforto solo stando vicino a Gesù. Egli ci confortò con amore e dolcezza, ci preparò alla grande prova.

Pochi giovani cattolici finora ho trovati senza rispetto umano. Da pochi ho potuto sapere che appartengono alla nostra Società.

⁂

I caporali e sott'ufficiali fanno sentire con forza la loro autorità e noi povere reclute scattiamo ch'è un piacere. I friulani però si fanno abbastanza onore. Ogni giorno quando si parte per le istruzioni, si cantano con tanto entusiasmo le canzoni che i nostri egregi superiori c'insegnano e fra le altre: Giovinezza, primavera di bellezza, nell'Esercito è la salvezza, della nostra libertà.

Il tuo *Ciclamino.*

Per chi non ci conosce

Chi siamo e che cosa vogliamo

Ora che il chiarimento del Capo del Governo è venuto ad impedire ogni applicazione estensiva del decreto 9 aprile 1928 ai Circoli Giovani Cattolici, nonchè a riconoscere, implicitamente, la loro nobilissima funzione insieme con tutte le altre Associazioni Cattoliche alla diretta dipendenza della Chiesa, non sarà inopportuno chiarire le idee a coloro che non conoscendoci o conoscendoci male, si sono alquanto agitati intorno a noi considerando la Gioventù Cattolica con occhio inquieto e ingiusto.

Ai giovani cattolici il diffondere lo spirito nostro con la franca e coraggiosa difesa dei nostri principii, e sopratutto con la bontà e l'onestà della vita.

La G. C. I.

La Gioventù Cattolica Italiana — ripeto parole del Presidente Generale — è una milizia scelta di giovani di specchiata condotta spirituale e morale, che più di tutti rispettano la gerarchia ecclesiastica, più di tutti la obbediscono e stanno ai suoi ordini. Perciò non abbiamo mai preteso di avere nelle nostre file tutti i giovani che sono battezzati e che vanno a Messa: non tutti i giovani hanno e possono avere i requisiti necessari ad entrare nella G. C. I., *milizia scelta.*

Lo stesso Santo Padre Pio XI, in uno dei suoi numerosi discorsi ai giovani cattolici, sintetizzò lo spirito della nostra Società in tre doveri: « doveri verso Dio — doveri verso sè stesso — doveri verso il prossimo ».

E' insomma lo stesso spirito della Chiesa, LA VITA CRISTIANA, organizzata alla gloria di Dio, a miglioramento nostro e della parrocchia.

Il Programma

Il nostro programma è formazione e preparazione religiosa, perchè senza i principii della Fede e senza la pratica della Pietà, ogni altra opera è vana. E il centro di tale vita è la SS.ma Eucaristia.

E' preparazione morale, perchè se il giovane non avrà conservato la propria purezza contro tutte le tentazioni che sono congregate attorno a lui, invano egli avrà lavorato e non sarà più che un rudere di cristiano, di cittadino, di uomo.

E' formazione intellettuale, perchè non basta imparare poche formule, ma è necessario approfondire le fonti della nostra conoscenza religiosa: è necessario si studi il catechismo la storia della Chiesa, il Vangelo, la Liturgia. Solo ciò che si conosce e si ama, si dinfende sino al sacrificio della vita.

E' preparazione sociale, perchè noi siamo destinati a vivere nella famiglia, nella nazione, a sudare il nostro pane quotidiano: occorre quindi che la nostra solidarietà cristiana ci dia il senso e la direttiva sicura per la vita civile.

Preparare e temprare l'animo del giovane in senso integralmente cristiano, ecco tutto. Da venti secoli si dimostra così che un ottimo cristiano, è un laborioso lavoratore, è un padrone onesto, è un eroico soldato, è un disciplinato cittadino.

Gerarchia

Ma noi non ci crediamo — non ci dobbiamo credere — più di quel che siamo. Abbiamo il senso preciso e reale che noi nella Chiesa di Dio siamo scolari e non maestri. Le nostre cariche sono cose molto piccole; se è vero che in un Circolo c'è un presidente che dipende dalla Federazione, la quale dipende dal Consiglio Superiore di Roma, è più vero ancora che a capo del Circolo c'è il Parroco, che la Federazione riceve ordini dal Vescovo della Diocesi, che il Consiglio Superiore è assistito dallo stesso Vicario di Cristo.

Per questo e solo per questo — senza disprezzare nessuno — ogni giovane cattolico va orgoglioso della sua Associazione. L'unione e la dipendenza dalle gerarchie ecclesiastiche sono le condizioni necessarie alla fecondità dell'opera nostra, la quale non è che partecipazione laica all'apostolato de la Chiesa di Cristo. Il Papa ha ripetuto spesso questo concetto che deve esaltare ed incoraggiare tanto i nostri giovani, da dar loro piena coscienza dei gravi doveri che hanno assunto per la salvezza delle anime.

Viva il Papa!

E' nostro vanto amare il Papa e obbedire all'autorità ecclesiastica. Non basterebbe infatti gridare « Viva il Papa » e poi accettare con riserva le parole sue e discuterle e fare il nostro comodo. E così i desideri del Vescono, del Parroco, sono ordini per la gioventù cattolica.

E poichè noi sentiamo che Iddio ci ha dato grazie speciali per essere più buoni, per mantenerci più vicini al Suo Cuore, preghiamo perchè Egli conservi la mano sul nostro capo, preghiamo per coloro che ci circondano.

Da tutti gli altri noi dobbiamo e vogliamo distinguerci in questo: superarli nell'*azione interna*, di miglioramento, di mortificazione.

Non pensiamo — o giovani fratelli in Cristo — a quante opere buone abbiamo compiute nella nostra giornata, ma, considerando le mancanze nostre, impariamo invece la via aspra che ci guidi alla bontà vera, alla perfezione, alla santità.

Ecco l'unico mezzo di essere figli devoti del Papa e militi fedeli della Chiesa: *conformarci sul divino modello CRISTO GESU'*

(Dal *Noi Giovani!*)

La stampa! Fate di tutto per salvare questa opera di prima necessità e per farla prosperare. Incoraggiatela, sostenetela a prezzo dei più grandi sacrifici. (BENEDETTO XV).

Botta e risposta

Un giorno un compagno di scuola chiese a Pier Giorgio Frassati che usciva di Chiesa:

— Come, sei diventato bigotto?

— No, rispose con tutta semplicità Pier Giorgio; sono rimasto cristiano.

Attività giovanile in Italia...

A TREVISO 7000 mila giovani cattolici convennero per un importante congresso giovanile in onore di Maria Santissima. Una imponente processione eucaristica, con l'intervento di S. E. mons. Longhin, chiuse la memoranda giornata.

A PALERMO i giovani cattolici celebrarono una solenne funzione nella chiesa di S. Rosalia, per ricordare in una lapide il compianto Arcivescovo Lualdi, il Cardinale dei giovani, e per salutare i giovani Esploratori Cattolici che furono disciolti per recente decreto ministeriale.

A TREDOZIO (Romagna) si è tenuto il primo convegno della gioventù Romagnola, con l'intervento del presidente generale, comm. Corsanego.

A PAVIA ebbe luogo un convegno giovanile, al quale presero parte i rappresentanti di tutti i circoli.

A BARBANA ha avuto luogo il pellegrinaggio convegno della gioventù cattolica del Goriziano. Vi partecipò anche il principe - Arcivescovo di Gorizia, Mons. Sedey.

A VERONA si tengono nelle domeniche delle lezioni per la formazione dei dirigenti.

A MILANO ha Federazione ha idetta per i Circoli giovanili la «giornata del Sacerdote», chiamando a raccolta i giovani perchè elevino a Dio preghiere speciali per gli Ass. Eccl. e per tutti i Sacerdoti.

A FIDENZA si è tenuto il 3.o congresso giovanile diocesano con l'intervento dell'avv. Cesare Ossicini, Vice Presidente generale.

A NAPOLI gli Universitari cattolici della Campania hanno tenuto una giornata di studio, trattando importanti problemi di cultura religioso-sociale.

A TORINO si è tenuto un convegno di Ass. Eccl. del Piemonte, sotto la presidenza di mons. Tardini, Assistente generale.

...e all' Estero

IN BAVIERA, 6000 giovani cattolici, per festeggiare il 25 anniversario dell'Associazione, si sono riuniti nel Santuario di Alt-Otting ed hanno votato una fiera protesta contro le persecuzioni del Messicc.

IN FRANCIA l'associazione dei «Volontari del Papa» sorta tra i giovani cattolici, ha promossa una prima conferenza a Parigi alla quale è intervenuto il card. Dubois e un numerosissimo pubblico.

La fede dice, sì, ciò che i sensi non **dicono, ma non il contrario. Essa è al disopra, ma non contro.**

(PASCAL).

Teatro nostro

Il 13 c. m. si è tenuto a Torino il 1.o congresso nazionale dei Filodrammatici cattolici. E' riuscito, contro ogni aspettativa, superiore a qualunque previsione, sia per il numero dei convenuti, sia anche per l'importanza degli argomenti. Diverse Federazioni avevano mandato il loro incaricato, fra le quali non mancò di essere rappresentata quella di **Udine**.

Aperse la seduta l'avv. dott. Carlo Trabucco sul tema: Per un'unica famiglia dei filodrammatici cattolici. Disse come pur troppo, le nostre filodrammatiche fino ad oggi hanno dovuto vivere a se; senza un'unica mente che ci diriga e ci difenda e ci protegga, in balia di editori e di autori che più che mirare al nostro miglioramento pensavano a buttare sul mercato produzioni mancanti, il più delle volte, del bello e del buono. Spiegò come sia necessaria che giunga finalmente quella riforma che deve far scomparire dai nostri teatri tutti quei drammi immorali che non contengono altro che tradimenti, omicidi, vita scostumata et similia; drammi che non possono assolutamente educare. Fece comprendere come purtroppo siano poche le produzioni adatte per noi e la causa va data ai Direttori poco adatti nel scegliere i drammi. Domani quando questo filo ci terrà uniti insieme in numero di trenta, cinquanta, cento, reclameranno nuovi lavori anche gli autori nostri, soliti a vedere le loro opere in deposito; non si spaventeranno a scrivere temendo che il loro lavoro resti morto, come fu pur in passato e quindi produranno secondo i nostri desiderata.

Dimostrò infine come l'unica famiglia sia necessaria anche dal lato finanziario. Finora purtroppo siamo stati in mano assoluta del fisco senza alcuno che potesse parlare od obbiettare. Quando sarà un bel numero, non disperso ma unito, si potranno ottenere tante facilitazioni perchè il numero dà anche la forza.

La discussione sull'argomento riuscì oltremai oggettiva, chiara ed appassionata dimodochè l'assemblea incaricò subito l'avv. Trabucco ed il prof. Castellino di eleggere una commissione che tenga la Presidenza fino nella nuova assemblea e che a mezzo di «Scene e controscene» tenga informate le singole filodrammatiche federate di tutte le ulteriori decisioni. Furono pure nominati parecchi incaricati e corrispondenti federali, tra i quali, per la Federazione Friulana il Sac. Angelo Pezzetta, Segretario federale.

***

Raccomandiamo a tutti i Diretori di scene ed anche a tutti i filodrammatici che amano l'arte di abbonarsi al quindicinale: «Scene e controscene» periodico di vita teatrale edito sotto gli auspici della Società Autori Cattolici, Via Arcivescovado 12 - Torino (101) verso la quota annua di lire 10. In esso troveranno un ricco repertorio non solo di produzioni sicure ma tutte quelle istruzioni necessarie alle esigenze dei tempi.

Gli accordi definitivi

per la tassazione dei nostri teatri

In seguito a trattative dirette coll'On. Direttore Generale della Società Italiana Autori, Gr. Uff. Alessandro Varaldo, le tassazioni relative alle rappresentazioni nei nostri teatri d'Oratorio, di carattere privato e ben lontani dal costituiere una concorrenza commerciale coi cinematografi e teatri pubblici, per il loro scopo assolutamente educativo-religioso, furono definite in questi termini:

1. Per gli incassi netti fino a lire 250 si pagheranno lire 5 di tassa erariale e lire 10 per diritti d'autore (indipendentemente dal numero degli atti).

2. Per gli incassi superiori, si pagheranno ogni 100 lire in più, lire 4 per diritti erariali, e lire 8 per diritti d'autore.

3. Durante la settimana si comunicherà antecedentemente alla S. I. A. il titolo dello spettacolo, ottenendone il permesso scritto.

4. Non è dovuta alcuna tassa trimestrale, detta di apertura, trattandosi spettacoli privati, interni all'Oratorio.

FOGLIE SPARSE

La mamma

Nel maggio del 1917 — racconta un testimonio del fatto, che l'ha pubblicato in un libro di memorie — in un ospedaletto da campo, una donna si presentava domandando di parlare al comandante del reparto.

Veniva da una città lontana.

Una donna vestita di nero, non vecchia di età, ma fatta vecchia dai lineamenti marcati e sofferenti. Dal figlio aveva ricevuto una cartolina in cui diceva di essere stato ferito e di essere ricoverato all'ospedale.

E l'amore di madre l'aveva spinta fin lassù.

Aveva fatto grandi spese, aveva ottenuto molte raccomandazioni ed aveva fatto anche non poco strada a piedi, povera donna. Per vedere suo figlio.

— Chi cerca, signora? — Le chiese il capitano dopo alcune parole di presentazione.

Rispose con accento accorato la donna: — Mio figlio mi ha scritto che è stato ferito e che si trova ricoverato in quest'ospedale.

— Si, c'è — rispose il capitano facendosi pensoso — Ma non è ferito. Venga con me.

E passando per un breve giardino fiorito, si portò ad un padiglione in cui erano ricoverati alcuni militari.

Il capitano chiamò e un soldato si avanzò lentamente.

— Fu ferito dai vizi, — mormorò sommessamente il capitano alla signora.

La misera donna impietrì. Alzò gli occhi su l'infelice suo figlio, lo guardò fisso, ed ebbe forza nel suo dolore, di dire a lui questa sola parola: «Vergogna!». Poi scoppiò in pianto e s'allontanò!.

Non un saluto, non una parola, non un bacio.

L'impressione del fatto fu enorme. Il testimonio che ha segnato tra le sue memorie aggiunse considerazioni che è superfluo riportare.

"Dovetti...."

I giornali riferiscono in questi giorni le peripezie di uno dei soliti cassieri «sfortunati», che si è costituito alle autorità, perchè «non «poteva più fare la vita».

Egli aveva a disposizione la cassaforte della sua ditta, e «se n'era approfitato» per 250 mila lire.

A parte quel modo non raro di «approfittarsi» del denaro altrui, è interessante sapere... l'uso che ne fece.

Egli stesso confessò:

— Un anno fa conobbi una... signorina. **Dovetti** da allora obbedire a tutti i suoi desideri, superiori alle mie possibilità economiche. Sciupai i miei risparmi, feci debiti e poi... e poi mi «approfittai» dei danari della Ditta. **Dovetti**, per accontentare lei, comperare l'arredo per un appartamento, e regalarle una pelliccia che mi costò 37 mila lira, un anello che mi costò 24 mila lire, fiori per 15.000 lire, poi automobile, palco al teatro della Scala...

— Ora quanto hai in tasca? — gli fu chiesto.

— Nove lire... —

Morale: considerate quel «**dovetti**» e tirate voi le conclusioni!

"Una buona cura per restare sempre giovani"

Quando voi entrate in S. Pietro a Roma, volgetevi a destra e subito vi affascinerà lo sguardo il gruppo in marmo della Pietà di Michelangelo.

In quel gruppo la Vergine sorreggente il figlio Gesù sulle ginocchia, ha il volto di tanta freschezza giovanile che i saputelli di allora bersagliarono il povero Michelangelo colle loro critiche quasichè la Madre, dicevano, fosse diventata più giovane dello stesso Figlio. Quindi ritenevano necessario tracciare collo scalpello almeno una ruga, almeno una linea di vecchiezza sul volto della Madonna.

Michelangelo non ne volle sapere. E perchè lo seccavano, andò sulle furie: «Macchè rughe! non sapete voi che una vita pura e santa dona anche al viso una giovinezza che non si spegne mai?».

Avete capito?... Ecco una buona cura per restar sempre giovani: guardar alla Madonna e viver di purezza e santità.

IL CHICCO DI GRANO

Un chicco di grano cadde, un giorno, dalla mano del seminatore in un campo lavorato di fresco.

Lo si ricoprì di terra, ed egli si credette perduto, sepolto vivo!

Un po' più tardi si inaffiarono i solchi.

—Sono colpito dalla peste — disse il chicco di grano.

L'inverno arrivò con le sue nevi ed i suoi ghiacci.

— Non vi è più calore, non vi è più luce, non vi è più sole! — gemette il chicco nel suo nascondiglio oscuro.

Dopo qualche settimana, il chicco perdette il suo involucro e si disgregò

— Questa volta — pensò — è proprio finita: mi scompongo, mi dissolvo: è la putredine della morte!

Ed ecco che questa putredine germoglia e genera una nuova vita: si stendono le radici, si forma uno stelo che, forando la terra, sale, si slancia e si corona infine di una spiga magnifica che diviene dorata e matura al sole di giugno.

Chicchi di grano, perchè dubitate dunque del sole del buon Dio?

I membri delle nostre Associazioni

devono essere CATTOLICI ed ITALIANI

«Non ci nascondiamo le difficoltà che in certi paesi ostano talvolta alla fondazione ed al funzionamento delle Associazioni cattoliche; ma l'obbedienza al Papa ed al Vescovo chiama anche le benedizioni del Signore, il quale è sempre il più forte.

Quello che più importa si è che gli associati siano davvero cattolici ed italiani.

Cattolici di nome e di fatto, desiderosi di fare del bene, pronti al sacrificio ed all'obbedienza, sempre esemplari, consci dell'alto mandato che può classificarsi colla parola di sacerdozio laico.

Italiani per l'amore fattivo alla propria patria, alla quale vogliono conservato il patrimonio di principii crisitiani, salvaguardando la gioventù e le famiglie dalla irreligione, dal malcostume e da tutte quelle degenerazioni morali che preparano la decadenza dei popoli».

(Mons. Minoretti, Arcivescovo di Genova, nella Pastorale per la Quaresima 1928).

"Dio preferisce le nostre braccia alle nostre lacrime"

Questo concetto è del grande Montalambert.

Alla guerra si mostrano i forti e si scoprono i paurosi: di questi è sempre grande il numero, sono coloro che vorrebbero la salute per un indiretto intervento del cielo!

Ma Dio, si noti bene, non è obbligato a seppellire i nemici nelle onde del mare, come non è obbligato a coprirci con la nube, perchè noi siamo difesi dal sole cocente o a rischiararci la notte con la colonna di fuoco: potè avvenire per opera di Lui la strepitosa vittoria della legione fulminante e potè fuggire atterrito Attila flagello di Dio; ma la storia ci insegna che le grandi conquiste della Chiesa furono fatte con le armi del sacrificio e della preghiera, con un lavorio intenso, ininterrotto, penetrante, che, arrivando fino alle anime, fuse in una sola civiltà, barbari e romani, nel nome di Gesù Cristo.

Il Signore ha preferito sempre le braccia alla lacrime dei buoni: alle braccia dei grandi apostoli noi dobbiamo principalmente attribuire tutte le glorie ed i trionfi dei quali va adorna la madre Chiesa nel corso dei secoli cristiani.

Oggi non è diversamente.

Amici lettori, pensate che oggi principalmente Iddio preferisce le nostre braccia alle nostre lacrime: **laboremus!**

Servire Messa disonora?

Un celebre statista...

Nel convento delle Orsoline di Waterford si è svolta di recente una scena famigliare molto rara e commovente. Il Signor Heala governatore generale dello stato libero d'Irlanda, s'era recato a visitare sua figlia Erina, che vive in quel convento sotto il nome di Maria Bernarda. Un suo figlio Sacerdote, P. Paolo Heala S. J., ha celebrato la Messa nella cappella del convento ed il padre governatore la volle servire. Lontana dagli occhi del mondo una famiglia illustre divisa dalla diversità dei propri doveri, s'era riunita in un intimo atto d'omaggio a Dio.

Perchè tra le famiglie cristiane questa sacra ambizione d'aver figli consacrati Dio non è tanto sentita?

Perchè vi sono genitori che crudelmente chiudono la via ai figli che mostrino desiderio di una tal vocazione?

Vi rappresentano una rendita i figli a cui non volete rinunziare? — Vane speranze... Vi disingannerete!

Ma c'è piuttosto umano rispetto, c'è un cumulo di prevenzioni infondate, c'è dell'amore di cattiva lega,

No! I figli hanno un inviolabile diritto a scegliere e seguire quello stato a cui si dimostrano propensi ed atti. Non andate contro Dio e la natura!

...e un altro...

Nella parrocchia ungherese di San Stefano a New York, fu offerto un pranzo in onore di Monsignor Hayes, Arcivescovo, il quale provvide da solo i restauri di quella chiesa. Oltre 400 era i convitati tra i quali il conte Alberto Appony, il noto statista ungherese e fecondo oratore in diverse lingue europee. Egli parlò sulla situazione dei cattolici in Ungheria e stimolò i suoi cannazionali dimoranti negli Stati Uniti ad una vita rigorosamente cristiana.

Alla fine del banchetto prese la parola Mons. Arcivescovo il quale indicando la via delle virtù cristiane mostrò un vivente esempio in uno dei commensali.

«Dodici anni or sono, disse l'Arcivescovo, quando io era ancora semplice sacerdote, celebrava un giorno la S. Messa nella Cattedrale di S. Patrizio, quando l'inserviente colpito da improvviso malore, dovette lasciare l'altare. Allora un signore sconosciuto prese il posto dei giovanetto sui gradini dell'altare e servì fino all'ulmo la S. Messa: quel signore era il conte Appony, quì presente.

"Avete del fegato"

Domenica scorsa alla *Fiera del Libro* di Milano in piazza Mercanti parlò al mattino Guido da Verona inneggiando alla grandezza dell'Italia. Erano presenti alcuni sacerdoti i quali alzarono coraggiosamente la loro voce.

Si fece silenzio di tomba.

Nel vivace battibecco che ne nacque dissero che i suoi ed altri libri esposti in vendita erano proibiti dalla Chiesa ;avrebbero dovuto esser bruciati in omaggio alla fiera del libro; che certi autori sono indegni, e si dovrebbero vergognare ,di parlare alla gioventù italiana che deve crescere sana, forte, pura per la grandezza della Patria; che nell'Italia Catt. ed in un momento in cui si cerca di rinvigorire la nazione è segno di decadenza diffondere certa stampa nemmeno degna di certi usi perchè recherebbe pericolo di infezione. Si rivolsero infine al folto pubblico che ascoltava attentamente dicendo chiaro che è ora di reagire coraggiosamente contro certa stampa che parla male del Papa (c'erano anche libri dell'*Action Francaise*) e che sa di marciume.

Un signore distintissimo si avvicinè e strinse loro la mano con un *Bravi, avete avuto del fegato*. Il silenzio degli altri era pure di approvazione.

Bella questa crociata aperta e coraggiosa in favore della purezza e per gridare forte che la *gioventù nuova deve essere pura!*

La prudenza è una gran bella virtù, ma se è troppo prudente, diventa... coniglismo di cara memoria.

=o✻o=

Piccola Posta

BARBE MENI - S. DANIELE. — Gli aspiranti resteranno proprio orfani? Oh come le cose materiali soffocono molte volte l'ideale! Auguri vivissimi.

STAGNIN - TRICESIMO. — Come vanno i progetti tuoi? Hai combinato con... l'ambulanza?

N. D. - NIMIS. — «Beati coloro che soffrono persecuzione per la giustizia.....».

P. S. GIORGIO DI N. — Clandi ambulant... E il consorzio capp.... Requiescat.

GLAUCO - UDINE. — Salute e... bezzi! Auguri che il 1928 liquidi anche gli altri 19...

CICLAMINO. — Attento alle frasi..... disfattiste. Auguri e saluti.

lant... E il consorzio capp.?... Requie-

RODOLFO - PONTEBBA. — Ho ricevuto e trasmesso all'Amministrazione. Gli ordini saranno eseguiti. Saluti.

SOLD. G. MACORIG - GORIZIA. — Ho ricevuto i tuoi lamenti, ma «Fiamma Giovanile» non ha ricevuta alcuna tua corrispondenza. Saluti.

In deposito presso la Federazione

Via Grazzano 19 — UDINE — Via Grazzano 19

Distintivi per aspiranti ed effettivi	L.	2.—
Polsini col distintivo della G. C. I.	»	4.—
Statuti e regolamenti	»	0.50
Statuto Unico per il Circolo	»	0.25
"Come si organizza e vive una Sezione aspiranti"	»	1.20
Le origini della G. C. I.	»	2.—
Istruzioni per l'aspirante	»	0.75
Quadro dei fondatori della G. C. I.	»	6.—

La corrispondenza coi soci

Ecco una lettera, giunta dalla lontana America e che rivela quanto è utile e santa la corrispondeza con i soci lontani:

« Grazie, compagno carissimo, sono contentissimo di potermi almeno tenere in diretta corrispondenza con qualche persona che mantiene sempre viva la fiaccola dell'Ideale e sono orgoglioso di appartenere ancora a quella società che è *la più utile, la più nobile che tempra il carattere di fieri cristiani e rinsalda la virtù; che insegna ad amare Iddio ed a seguirne i dettami; che forma l'Uomo veramente onesto e lo incammina sulla via vera.*

« La Società Gioventù Cattolica Italiana è focolare di virtù e fucina di uomini forti quali ogn'altra è impossibilitata ad ottenere, perchè la nostra è scevra di mondanità e paganesimo, ma invece è basata su alti principi spirituali che sono i veri e soli da seguirsi con fede e franchezza, con la fronte alta, serena e scevra di ogni rossore e rispetto umano.

« Spesse volte le passioni, i vizi, le occasioni cercano di far gioco della nostra anima e del nostro Ideale, ma il nostro motto dev'essere sempre quello dei forti: «spezzarsi, non piegarsi».

« Sarei contentissimo se tu ogni tanto, almeno raramente mi tenessi informato del come il nostro Circolo progredisce, raccontandomi tante cose in riguardo. Ti sono riconoscente e ringrazioti di avermi acclusa la fotografia e tessera ch'io serberò gelosamente.

« A nome mio pregoti di salutare tanto ,tanto tutti i nostri compagni del Circolo e ringraziare e porgere il mio più deferente saluto al nostro caro Assistente Don Bosco, dicendogli che abbenchè lontano il mio più caro pensiero è sempre là, da Lui e da voi, facendo voto di ogni miglior progresso e augurio di ogni più soddisfacente avvenire.

« Come dicesti, puoi abbonarmi alla « Fiamma » ch'io ti mandereò fra giorni il mio dare.

Sto bene di salute, però il lavoro va avanti non tanto bene, dato che è grande disoccupazione. Adesso sono 5 mesi che lavoro nelle miniere di carbone e come puoi immaginare pericolo non manca.

« Un'altra volta ti scriverò più cose, scusa la calligrafia ed i possibili errori ,saluta tanto tanto i tuoi cari con tanti auguri e tu abbiti una sincera e forte stretta di mano. Amico tuo

Giovanni Fadini.

Giovani Cattolici, voi siete figli di una Chiesa giovane; siete le membra giovani del giovane Cristo - non vi assopite dunque come i vecchi, non disertate come i decrepiti. Il compito dei giovani è triplice: imparare, combattere e conquistare; imparate l'eterna verità della fede, combattete i vecchiumi dell'errore, conquistate nuove anime alla verità, e allora sarete degni della nostra giovanissima madre.

GIOV. PAPINI.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

S. Giorgio

« Ci felicitiamo vivamente coi soci Flaibani Lino, Costantini Elio e Canciani Tarcisio che hanno superato brillantemente gli esami alle scuole di Agraria istituita nel Comune ».

RICREATORIO FESTIVO UDINESE
di Via Tiberio Deciani, 76

Ancor una volta il R. F. U. conseguì un nuovo successo colla serata di gala in onore del cav. m.o Giovanni Baxiu e del prof. Bruno Cuttini. Buona la dizione delle poesie di guerra. Bello il quadro plastico simboleggiante la patria, animato dal canto d'orchestra degli inni patriottici. Il pubblico commosso scattò in piedi fremente di orgoglio patrio. Il successo dell'operetta *La Pianella* portò negli spettatori il più lieto umorismo.

Sottofederazione di Tricesimo

Visite ai Circoli

Rizzolo

Domenica 15 u. s., dopo Messa, si tiene un'adunanza nella Sacrestia. Sono presenti quasi tutti, gli aspiranti e gli effettivi. Detta l'Ave di rito si tratta la...... tremenda questione del famoso palcoscenico (Eretto «Stagnino!») e resta deciso che anche questo Circolo verserà la sua Azione. Si propone la formazione d'una bibliotechina circolante e intanto il Circ. di Cortale offre la propria, già sviluppata.

Qui si fa la Comunione mensilmente, e con un po' di lavoro da parte del Sig. Parroco il Circolo riprenderà la sua vita d'un tempo...

Vergnacco

Il giorno di S. Marco, 25 u. s., sono presente alla riunione del Circolo, tenuta in una sala dell'Asilo. Per il pres. il sig. Parroco fa un po' di relazione morale, la finanziaria è rimandata ad altra epoca. Si fanno le elezioni del Consiglio e risulta rieletto pres. il sig. Leo Badini. Anche qui si espone la questione del palcoscenico sottofederale. Una biblioteca circolante qui è già in via di formazione. Si cammina su buon terreno, basta che la presidenza non manchi al suo dovere...

Cortale

Giovedì 26 aprile u. s., è a far visita a questo Circolo il pres. sottof. sig. Masutti. L'adunanza si tiene nella sala del Circolo, ora provvista anche di luce. Il pres. dà relazione del suo operato in tre anni e mezzo che tiene tale carica. Dopo qualche giusta osservazione il lavoro è approvato e applaudito. Qui veramente si lavora, osserva lo «Stagnin!». Infatti si è fatta una scala a chiocciola in cemento armato (valore L. 650); la sede del Circolo (valore materiale L. 100, lavorazione propria); formata una biblioteca di 250 volumi; s'è costituita la sez. Aspiranti « D. Savio », iscritto il Circolo agli « Amici » dell'Università Catt. e gli aspiranti ai « Piccoli Amici », Comunione mensile, adunanze due volte per settimana, ecc.; s'è promossa una lotteria e altre cosette. Ciò dimostra che volere è potere... Si stabilisce di fare la Comunione domenica 29 aprile per il socio A. C. che parte militare e di spedire in tale giorno un telegramma d'augurio a S. E. Mons. Vescovo di Belluno per il suo 40.o anniversario di ordinazione sacerdotale. Si propone anche di regalare all'Ass. Eccl. un abbonamento al « Bollettino degli Ass. ». Dopo un paternale sermoncino del pres. sottof. l'adunanza si scioglie al canto di « Su sorgiam..... ».

Saluto

Giovani carissimi della sottof.. Dagli estremi confini della Patria, ove ragioni d'impiego improvvisamente mi portarono, a voi giunge, e prima ai nostri Ass. Eccl., il mio saluto e il mio augurio. Eravamo conosciuti appena e debbo lasciarvi; fino quando, non lo so; però il miglior ricordo che porto meco è quello di essere stato e di essere giovane cattolico; quello d'aver militato sotto la bianca bandiera dei nostri Circoli, che parla di Fede, di Speranza, di Amore... di Purezza, d'Ideale... Amici, mantenetevi fedeli al Circolo: costanti nella P., fervidi nell'A., forti nel S.; obbedite e seguite generosi le iniziative dei vostri dirigenti: è questo il ricordo che vi lascio... A tutti voi, e in modo speciale ai compagni di Cortale, che per quasi quarant'anni mi vollero loro pres. e insieme dividemmo il peso della lotta e la gioia della riuscita di tante iniziative, il mio cristiano addio, l'augurio fervido di proficuo lavoro nella Vigna del Signore... Arrivederci... e nelle vostre quotidiane preghiere, nelle Comunioni vostre ricordate qualche volta quello che fin adesso era

Il vostro segret. sottof.
A GENTILINI.

Tricesimo

Lutto del Vice-presidente

Il giorno 15 corr. è volata al cielo la buona mamma del nostro Vice-presidente sig. Pividori Giovanni.

Il Circolo giovanile a mezzo anche del nostro giornale offre all'amico ed alla sua famiglia le più vive condoglianze ed il fiore della prece cristiana.

« Fiamma Giovanile » si associa alle condoglianze verso il buon Giovanni e raccomanda ai suoi lettori una preghiera di suffragio per la povera estinta.

Maggio

Nel mese dei fiori, dedicato alla nostra Madre Celeste una ventina di giovani del Circolo, diretti da don Luca e del Rev.mo Pievano, cantano le canzoni alla Vergine durante il S. Rosario. Domenica 13 furono a Leonacco a far sentire la loro voce in quella chiesetta, bene accolti dal venerando don Pietro.

Bravi, cantori! sempre uniti e sempre avanti.

—— = + = ——

Sedilis

Sono qui arrivati quaranta giovani del Circolo S. Giorgio di Udine e domandati del loro viaggio sotto un torrente di pioggia hanno confessato che il divertimento era maggiore che se fosse stato il sole. Accolti affettuosamente dal Parroco locale si sono rifocillati e poi in chiesa hanno fatte le loro piccole devozioni e poi con al-tanta allegria sono discesi a Tarcento dove hanno fatto atto di omaggio al Parroco e visitata la Cappella monumentale dei Caduti. Alla stazione il P. Marcello dei Cappuccini ha sorriso e benedetto a questa buona gioventù udinese.

x.

Osoppo

Addio Alfredo! — Il nostro attivissimo segretario Rizzi Alfredo è partito per le armi fin dal 27 scorso aprile. I compagni si radunarono tutti la sera precedente ad attestargli il loro vivo affetto. Disse quattro parole l'Ass. Ecclesiastico cui rispose il partente dichiarando che prima di essere soldato della Patria è soldato di Gesù Cristo e quindi spera di ritornare dopo il servizio militare rinfrancato nel suo carattere di cristiano attraverso la prova della caserma. Addio caro Fredo, anzi arrivederci!

Elezioni. — A sostituire il caro Fredo nell'ufficio di segretario e di cassiere furono eletti a segretario Artico Lucio ed a cassiere Pittini Giuseppe.

Fiamma. — D'ora in poi tutti i soci riceveranno « Fiamma Giovanile » a domicilio. Così desidera don Minigher l'attivo amministratore di Fiamma.

Don Casonato cappellano militare della Divisione di Udine, in occasione della sua visita ai soldati del Forte per dar loro la comodità di accostarsi ai Sacramenti per la Pasqua, ha elargito al Circolo L. 25. Grazie!

Sono incominciate le lezioni di Storia Eclesiastica dei primi quattro secoli del Cristianesimo. Sono ascoltate con interesse. L'Ass. Eccl. desidera che siano inframezzate da qualche conferenza dei soci. Su po' sveglia: non dormite come i bachi: animo come l'anno scorso!

Le due squadre del foot-ball hanno accettato un incontro con Gemona senza il permesso dell'Ass. Eccl. Birboni: un'altra volta prenderete una tiratina d'orecchi!

Dulcis in fundo!

S. E. Mons. Nogara nostro amatissimo Arcivescovo al quale i Circoli maschile e femminile faceva omaggio di un loro gruppo fotografico eseguito dai giovani in occasione della partenza del segretario, e dalle giovani in occasione del matrimonio di una circolina, si è degnato rispondere colla seguente lettera che val la pena di pubblicare a conforto di quanti si occupano di Azione Cattolica. Da essa si rileva l'anima del novello Pastore nei riguardi della gioventù.

ROMA 11 maggio 1928.

Ai Circoli Giovanili ,, Don Bosco'' e ,, S. Colomba'' di Osoppo.

Carissimi e carissime,

Avreste desiderato venire a Roma anche per conoscere e riverire il nuovo Arcivescovo, che il Papa vi ha dato: ed io vi assicuro che la vostra visita mi sarebbe stata sovra ogni altra gradita, perchè nella gioventù organizzata nelle nostre Associazioni vedo il principale conforto nell'ora presente e le più fondate speranze per l'avvenire. Ma si sa: Roma è lontana e pochi sono i fortunati che possono intraprendere un così lungo pellegrinaggio. E allora voi avete pensata di venirmi a trovare in effigie; ed ora eccovi qui, nella casa del padre, dove restate a vostro agio, ed io posso senza fretta leggere nei vostri volti sereni, nella limpidezza dei vostri sguardi, nel sorriso delle vostre labbra, l'innocenza della vostra vita, il candore delle vostre anime, le virtù dei vostri cuori ed arguire i santi propositi di sempre più crescere in bontà ,di formarvi sempre meglio alla pratica integrale della vita cristiana per poter compiere un santo apostolato di bene.

Vi ringrazio di questa improvvisata e con voi e prima di voi ringrazio i vostri Rev. Sacerdoti e i vostri Dirigenti che ve l'hanno suggerita. Fate in modo che quando verrò ad Osoppo a venerare la vostra Patrona Santa Colomba abbia a constatare che l'idea, che mi sono di voi formata guardando le vostre fotografie, non è esagerata, ma anzi è inferiore alla realtà. Sarà così? Io lo spero e voi lo dovete volere!

Vi saluto e vi benedico.

Aff.mo
+ GIUSEPPE, Arcivescovo.

Leggendola al Circolo l'altra sera abbiamo gridato con gioia: Evviva l'Arcivescovo dei giovani!

Tolmezzo

L'Assemblea del Circolo giovanile

E' stata veramente completa e solenne nel pomeriggio di domenica scorsa. Dopo il terremoto, che ha seminato rovine e pianto, tolto al Circolo la propria sede e smarriti gli animi, i giovani si sono ritrovati tutti con rinnovato entusiasmo.

Reso omaggio alla Maestà del Re e stimatizzato l'eccidio di Milano, certamente perpetrato da chi non appartiene alla gioventù cattolica italiana, i soci hanno riaffermato il proposito di riprendere le loro adunanze e il lavoro della propria educazione morale e religiosa.

Hanno parlato in merito vari soci e si sono compiaciuti che il Capo del Governo abbia riconosciuto alla gioventù cattolica il diritto di formarsi in Circoli e di sussistere come per il passato. In ultimo l'Ass. Eccl. riasumendo i vari discorsi disse parole di incoraggiamento ai giovani per tradurre in pratica le belle idee esposte e allo stuolo dei genitori intervenuti domandò la loro collaborazione per riuscire a fare dei giovani quello che si prefigge la chiesa: buoni cristiani e buoni cittadini.

Colla preghiera si sciolse l'assemblea.

Feletto Umberto

Così ci scrive dalla caserma, il nostro carissimo portabandiera e valoroso attore Giovanni Macorigh, detto Nape:

Gorizia, 1 maggio 1928.

Illustrissima signora Presidenza signori soci e Ass. Eccl.,

Alto là, è giunta l'ora; non avrei mai pesato di arrivare a questi punti.

Da mattina alla sera si marcia, si corre, si salta, si gioca; le gambe le braccia la testa, tutte le membra sono indolenzite. Il capitano ci disse che questo malstare durerà qualche settimana; speriamo. Il vitto quasi sufficiente è abbastanza buono. Andando in branda ricordo quelle serate che si passava insieme. (Ah quella era vita e liberi come l'aria; invece quassù mi trovo fiaccato. Ritornerò a casa dopo. Ah... dopo... dopo... Vedrete come sarò agile dopo). Appena potrò uscire di caserma cercherò il Circolo e passerò qualche ora insieme ai soci, per far rivivere la mia vita di circolo, perchè da che sono entrato in caserma è morta. Per carità non vi scandolizzate; dico morta per modo di dire, capite! Ma per questo non ho dimenticato di pregare quando vado a letto come quando ero a casa, anzi prego di più; nemmeno mi sono lasciato assalire da quella tremenda malattia che si chiama : rispetto umano. Quando sto quei 5 minuti in piedi a testa della branda, raccolto nella preghiera, mi sento fiero della mia fede. Prego il Signore che quella fede non mi venga mai meno, e v'invito anche voi a pregare per me. La divisa di cappella che ho indossato mi fa sembrare un marmocchio; quando mi metto di fronte ad uno specchino mi metto a ridere da solo. Penso alla mia camicia allo sport, ai miei calzoni gabardin, alla mia giacca nera alle scarpe basse, alla mia..... capigliatura..... recisa, ed un avilimento m'assale; ma subito mi faccio forte, pensando che sono ridotto così per servire la mia Patria. Non ho altro da dirvi, solo che non dovete venire mai meno ai nostri principî, e dovete far progredire in bene il nostro Circolo.

Un gran male provai anche per lasciare la bandiera, il vessillo che ci servì di sprone fino ad oggi, e che ci servirà per l'avvenire. Dite al nuovo portabandiera che io ho sempre amato la mia bandiera, ed l'ho lasciata candida; guai se quando ritorno la trovo macchiata da qualcuno. Scrivetemi a lungo, fatemi sapere qualche novità.

Un saluto ed un augurio di prosperità a tutti. Mi segno in Gesù Cristo

portabandiera - **G. Macorigh.**

***

Anche il consigliere Calligaris Guido, novella recluta, manda a tutti i soci un fraterno saluto.

Ricambiamo di cuore, augurando che essi sappiano sempre portare con onore la fede di giovani cattolici e la divisa di soldati della Patria.

Nimis

Un amico aggredito

L'altra sera, verso le 10, il socio del Circolo giovanile cattolico Nimis Domenico di Francesco, venne vigliaccamente aggredito, derubato del distintivo e schiaffeggiato da due giovinotti di Tarcento: certi Larice Bruno e Ferrari.

Il Ferrari durante la Processione era stato invitato da alcuni uomini a scendere dalla bicicletta: egli invece continuò la sua corsa durante tutto il corteo. Per terminare la sua prodezza, alla sera, aiutato dal suo socio, se la prese con il povero Nimis, reo di portare il distintivo della G. C. I.

Il fatto fu denunziato ai R.R. carabinieri.

Dovrebbe essere finito il tempo di queste prodezze contro gl'inermi giovani cattolici: confidiamo quindi che i due messeri abbiano dalla giustizia la lezione che si meritano.

Jalmicco

Solennità

Domenica 6 maggio si celebrò nella nostra parrocchia la solennità della S. Croce. La giornata si aprì con la comunione solenne portata agli ammalati del paese.

Alla S. Messa solenne, i giovani del Circolo giovanile si fecero onore con musica del Perosi cantata assai bene con accompagnamento d'organo. La sera dopo i Vesperi solenni durante i quali fu recitato un fervido discorso da don A. Lestuzzi, sfilò per le vie del paese una imponente e devota processione. Vi parteciparono tutte le Istituzioni della parrocchia assieme ad una folla di fedeli. La bandiera del Circolo giovanile apparve al pubblico decorata dalla medaglia ricordo del Congresso eucaristico nazionale di Bologna.

La processione si chiuse col canto del « Christus Vincit ».

***

Il socio Nillo Gon è partito da pochi giorni per Treviso, ove presta il servizio militare.

A lui i nostri migliori saluti ed auguri a mezzo del nostro giornale.

Per finire

Gaetanio ogni giorno va nel pollaio, ed è tutto contento quando trova qualche uovo da portare alla mamma.

Ieri dovette tornare a mani vuote e cominciò a brontolare:

— Che stupide bestie sono le galline! Quando le uova sono a buon mercato, ne fanno molte: e proprio quando costano care non ne fanno neppur una!

***

La signora che deve offrire un gran pranzo, ha ordinato alla cuoca di comperare un **cappone. Di ritorno** dal mercato la cuoca mostra il suo **acquisto** alla padrona, **che non sembra molto** soddisfatta.

— **Oh! — esclama la cuoca** — quando sarà ripieno di tartufi, vedrà come la bestia farà figura! Come lei, madama, quando si mette i suoi brillanti.

—— = + ✱ + = ——

Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, (Renzo e Lucia) conclusero che i guai vengono bensì spesso, perchè ci si è dato cagione; ma la condotta più cauta e innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, con colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore.

(MANZONI).

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane